

# COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo n. 18 "SALVATERRA" -

## CAVA "VIA REVERBERI - AREA SUD 1"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

### PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE

OGGETTO:

DATA:

09/05/2022

#### PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

(art. 5, comma 3 D.Lgs 117/2008)

COMMITTENTE:

PRATICA:

21-113i



**EMILIANA  
CONGLOMERATI**

Monti Marco  
EMILIANA  
CONGLOMERATI S.p.A.  
Via A. Volta n. 5  
42123 REGGIO EMILIA  
C.F. - P.IVA 02503180354

Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE)

RELAZIONE:

**07i**

PROGETTO:

**Ing. Simona Magnani**

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)  
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu  
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M51462J

COLLABORATORI:

**Arch. I. Lorenzo Ferrari**

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)  
Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archworldpec.it  
P.IVA: 02984400362 - CF: FRFLNZ74D27F257R



FILE: 21-113-PCS-Cartigli.dwg

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

## **INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE</b>	<b>9</b>

## 1 PREMESSA

---

Il presente Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, redatto ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2008, costituisce parte integrante del piano di coltivazione e sistemazione della cava "**Via Reverberi - Area Sud 1**", di nuovo insediamento in loc. Salvaterra del comune di Casalgrande (RE), da attuarsi ai sensi delle previsioni estrattive fissate dal PIAE e PAE.

Il progetto di coltivazione e sistemazione è sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) su base volontaria, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 4/18, ricadendo nella categoria B.3.2. "cave e torbiere" individuata nell'Allegato B.3 della L.R. n. 4/18.

Il PCS si sviluppa all'interno del perimetro del Polo Estrattivo n.18 ed è redatto tenendo in considerazione le norme e le prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE della Provincia di Reggio Emilia, PAE del Comune di Casalgrande, e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero.

In considerazione della recente adozione (del. consiglio comunale n.93 del 29/12/2021) della "variante al PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali" e delle relative disposizioni di salvaguardia scattate ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000 e art. 27 della L.R. 24/2017, il progetto di Coltivazione e Sistemazione oggetto di autorizzazione estrattiva è stato elaborato recependo gli aspetti progettuali introdotti dalla variante citata che, per il sito in oggetto, sono intesi a disporre l'innalzamento del piano di recupero fino a quote non inferiori a -2 m da p.c con conseguente aumento dei volumi di materiale terroso in gioco.

Dal punto di vista catastale la cava VIA REVERBERI - AREA SUD 1 è identificata all'interno del foglio n. 9 mappali 852(parte), 153(parte), 154(parte), 700(parte) del NTC del Comune di Casalgrande.

## **2 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE**

In conformità al decreto legislativo del 30 maggio 2008 n. 117 verranno di seguito considerati "rifiuti di estrazione" i materiali derivanti dallo sfruttamento della cava "VIA REVERBERI - AREA SUD 1", definiti all'art. 3 comma 1 lettera d), e diversi da quelli definiti all'art. 3 comma 1 lettera e) ed f). Il presente piano di gestione dei rifiuti di estrazione è finalizzato al riutilizzo degli stessi nell'ambito del medesimo sito di lavorazione che li ha prodotti, al fine delle sistemazioni finali dell'area di cava, ai sensi dell'art. 5 comma 2 punto 3) e dell'art. 10 del D.Lgs. 117/2008.

Considerando in via cautelare l'hp1 di massimo scavo, il piano di coltivazione e sistemazione della cava "Via Reverberi - Area Sud 1" prevede l'escavazione di materiali inerti (ghiaia, sabbia e altri materiali terrosi) di origine alluvionale per un quantitativo totale di circa **278.163 mc**, così costituiti e quantificati:

- ~ 254.398 mc di ghiaia e sabbia (art. 3 comma 1 lettera f). All'interno del giacimento è comunque prevedibile un quantitativo di ~ 12.720 mc di sterili o scarti, costituiti da lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell'ammasso ghiaioso, separabili in cava e resi disponibili per i successivi ripristini. Tali materiali e quantità rappresentano di fatto i "rifiuti di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) definiti come "sterili" alla lettera l) del medesimo articolo.
- ~ 23.765 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno di copertura (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);

Le aree nelle quali si inseriscono i lotti di scavo sono utilizzate per normali attività agricole e, per quanto conosciuto, non sono state oggetto di interventi di bonifica o di attività pericolose. Nello specifico, la nuova area di scavo insiste su aree vergini rurali utilizzate per normali attività agricole (colture cerealicole e foraggere e orticole).

Il materiale primario estratto, rappresentato da ghiaie e sabbie, è utilizzato come prodotto lavorato, "frantumato" e "vagliato", per misti stabilizzati, per il confezionamento del calcestruzzo e per conglomerati bituminosi, talora impiegato come "tout venant" per sottofondi e riempimenti.

Le ghiaie sono composte da litotipi calcarei, calcareo-marnosi ed arenacei, a granulometria variabile, con presenza di una matrice prevalentemente limo-sabbiosa e sabbiosa. Tali materiali appartengono, secondo la classificazione A.A.S.H.O., al tipo "A1a", presentando quindi buone qualità sia per sottofondazioni sia come materiale per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

Il materiale secondario estratto è principalmente costituito da terreni naturali vergini di origine alluvionale, a litologia prevalentemente limosa o limo-sabbioso con inclusi litoidi, rappresenta lo strato inferiore dei terreni di copertura alle ghiaie, caratterizzato da uno spessore variabile e mediamente di 0.70 m, sormontato da un livello di terreno organico e/o vegetativo di circa 30 cm. Il volume del terreno di copertura al giacimento ghiaioso è stimato in circa 23.765 mc.

Altri materiali secondari presenti in cava sono rappresentati da sterili e scarti costituiti da limi e limi argillosi interclusi nel giacimento ghiaioso, depositatisi a formare corpi lentiformi o livelletti, di spessore variabile da pochi centimetri a parecchi decimetri, o come abbondante matrice fine intimamente diffusa e legata alle ghiaie del giacimento. Si tratta di depositi naturali a granulometria fine legati alle differenti condizioni fluvio-dinamiche tipiche dei corsi d'acqua a canali anastomizzati o a "braided" nelle zone di conoide dell'alta pianura modenese.

Nel primo caso (rinvenimento di lenti e livelletti entro il banco ghiaioso), lo sterile può essere separato meccanicamente in cava ed ivi lasciato per il suo riutilizzo in fase di sistemazione; nel secondo caso (ghiaie immerse in abbondante matrice limosa), la separazione dello sterile avviene necessariamente presso il frantoio negli impianti di lavaggio e selezione dell'inerte ghiaioso, con rilascio dei cosiddetti "limi di frantoio" sotto forma di fanghi più o meno palabili.

Tali materiali prevalentemente argillosi e sterili, frammisti a ghiaie e sabbie, per le loro caratteristiche granulometriche e tessiturali non trovano un adeguato mercato al di fuori dell'ambito di cava, se non quello di essere di fatto utilizzati per riempimenti e per il recupero della cava stessa.

Il volume di tali materiali sterili entro il giacimento ghiaioso è a priori di difficile quantificazione; in relazione alle evidenze su altri siti estrattivi eserciti dalla Ditta lungo il bacino del Secchia che prevede un aumento delle impurità del giacimento man mano che lo scavo si approfondisce, gli sterili/spurghi vengono stimati nel 5% del giacimento, pari a circa 12.720 mc.

Considerate le modalità di sistemazione della cava, in attuazione delle disposizioni di PAE e PCA, i materiali terrosi, come sopra quantificati e classificati, saranno interamente utilizzati per la parziale ripiena del vuoto di cava creato dall'escavazione e finalizzati alla sistemazione della stessa. Pertanto il cappellaccio e gli sterili saranno utilizzati per i ritombamenti parziali del fondo cava e delle scarpate, mentre con il terreno vegetale si completerà la sistemazione funzionale all'attecchimento degli impianti vegetazionali. Durante la coltivazione, per limitare le movimentazioni, materiali terrosi asportati saranno collocati nella apposita piazzola di stoccaggio provvisoria o via via in prossimità o sui luoghi di utilizzo, quali il fondo cava e le scarpate di sistemazione. Il materiale potrà essere accumulato provvisoriamente prima del suo utilizzo definitivo, e comunque per periodi che non supereranno i tre anni. Le modalità di accumulo dei materiali terrosi manterranno sempre condizioni di stabilità sufficienti a garantire l'incolumità del

personale e dei luoghi. È da tener presente che i materiali sono comunque collocati all'interno dell'area di cava recintata e con divieto d'accesso ai non addetti ai lavori.

Per le successive opere di ripristino morfologico, saranno disponibili in cava i quantitativi riportati in tab.1

*Tabella 1: Materiali terrosi di risulta dall'attività di coltivazione (hp1) – volumi in banco*

CAVA "VIA REVERBERI - AREA SUD 1" - Materiali Terrosi di risulta dalla coltivazione resi disponibili per la sistemazione e opere di mitigazione						
DEFINIZIONI		Unità	SCAVO LOTTO 1	SCAVO LOTTO 2	SCAVO LOTTO 3	TOTALE
a	Terreno vegetale - suolo pedogenizzato di decorticazione dell'area di scavo (h=0,30 m)	mc	2'525	4'173	432	7'130
b	Terreno vegetale (suolo pedogenizzato) di decorticazione delle restanti aree di intervento pertinenti allo scavo (h=0,30 m) art. 20 co.3 NTA PAE	mc	3'552			3'552
c	Terre alluvionali di copertura o cappellaccio (h=0,7 m)	mc	5'891	9'736	1'008	16'636
d	Spurghi, sterili 5% del giacimento - separati e lasciati disponibili in cava	mc	4'402	7'274	1'044	12'720
<b>Totale Materiali Terrosi DISPONIBILI</b>		mc				<b>40'037</b>

I citati volumi saranno reimpiegati sia per la realizzazione delle arginature perimetrali nell'ambito della fase preliminare alla coltivazione, sia a copertura parziale delle ingenti volumetrie di materiale terroso necessarie per la sistemazione finale della cava. In Tabella 2 sono elencati e quantificati i fabbisogni di terre nell'ambito degli interventi di progetto, distinguendo fra opere preliminari, morfologiche e di ripristino del terreno di coltivo per sistemazione vegetazionale.

*Tabella 2: Materiali Terrosi lordi necessari da progetto - (hp1) – volumi in banco*

CAVA "VIA REVERBERI - AREA SUD 1" - Materiali Terrosi richiesti per la realizzazione del progetto per opere di mitigazione preliminari e per sistemazione						
DEFINIZIONI		Unità	FASE prelim.	FASE sist. Morf	FASE sist.vege	TOTALE
e	materiale terroso per arginature di mitigazione: - argini laterali alla pista di accesso dal lato sud - argini perimetrali all'area di cava (Terreni di decorticazione lotto 1 e delle altre aree pertinenza e parte del restante cappellaccio fino a coprire il fabbisogno: a1+b+c1parte)	mc	9'360			9'360
f	materiale terroso a bassa permeabilità, o comunque adeguatamente costipato, per realizzazione barriera di confinamento sul fondo e parete con spessore h= 1,60 m	mc		38'036		38'036
g	materiali terrosi per tombamento	mc		172'208		172'208
h	terreno superficiale con buone caratteristiche agronomiche in termini di granulometria e fertilità, per recupero area di scavo h= 1,5 m	mc			35'648	35'648
i	terreno vegetale per ripristino altre aree pertinenti decorticate h= 30 cm Sup= 11.840 mq	mc			3'552	3'552
<b>Totale Materiali Terrosi NECESSARI</b>		mc				<b>258'803</b>

Il bilancio complessivo dei materiali terrosi necessari per le sistemazioni morfologiche e vegetazionali finali, al netto di quelli reimpiegabili di risulta dal progetto estrattivo, compreso la demolizione e recupero delle volumetrie sottese alle arginature perimetrali, si presenta in deficit.



Tabella 3: Materiali terrosi di risulta dalla demolizione delle arginature disponibili per la sistemazione

CAVA "VIA REVERBERI - AREA SUD 1" - Materiali Terrosi di risulta dalla rimozione delle opere preliminari e resi disponibili per la sistemazione						
DEFINIZIONI		Unità	FASE	FASE	FASE	TOTALE
			prelim.	sist. Morf	sist. vege	
I	materiale terroso da demolizione arginature di mitigazione	mc	9'360			9'360
Totale Materiali Terrosi DISPONIBILI		mc				9'360

Tabella 4: Materiali terrosi da ingressare dall'esterno (hp.1)

CAVA "VIA REVERBERI - AREA SUD 1" - Bilancio Materiali Terrosi da ingressare al netto di quelli resi disponibili dalla coltivazione						
DEFINIZIONI		Unità	FASE prelim.	FASE sist. Morf	FASE sist. vege	TOTALE
m	materiale terroso per arginature perimetrali di mitigazione (esclusivo utilizzo di terreni di scotico e cappellaccio)		0			
n	materiali terrosi per tombamento (f+g-c-d)	mc		180'888		180'888
o	terreno di coltivo superficiale per recupero area di scavo h=1,5 m (h-a-b)	mc			24'966	24'966
p	terreno vegetale per recupero altre aree decorticate h= 0,3 m (i)	mc			3'552	3'552
	<b>Totale Materiali Terrosi da INGRESSARE</b>	mc				<b>209'406</b>

Per completare gli interventi di sistemazione previsti dal Progetto generale di coordinamento del riassetto ambientale della cava di "Via Reverberi – Area sud 1" sarà quindi necessario importare **209.406 mc** di materiali terrosi di recupero da siti esterni, così suddivisi per destinazione e tipologia:

- **180.888** mc di materiale terroso per tombamento;
- **28.518** mc di materiale terroso con caratteristiche agronomiche soddisfacenti e compatibili al ripristino del suolo di coltivo superficiale per favorire l'attecchimento del verde.

Risulta quindi che tutto il materiale terroso presente in cava e di risulta dal progetto estrattivo stesso è destinato alla sistemazione della stessa; il deficit di materiale terroso pari a circa 221.370 mc potrà essere colmato impiegando alternativamente, in relazione anche alle disponibilità di mercato:

- Prioritariamente materiale terroso da scavo di provenienza esterna da ingressare in regime di "terre e rocce da scavo" ai sensi del DPR 120/2017 e ss.mm.ii, qualitativamente conforme ai limiti riportati nella colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV del D.Lgs 152/2006, non proveniente da siti inquinati o sottoposti ad interventi di bonifica;
- Ogni altra tipologia di materiale idoneo al riutilizzo in cava per il tombamento della fossa, come definito dal PAE all'art. 34 delle NTA approvato nel 2011 con delibera di Consiglio Comunale n. 10/2011;

Si conferma inoltre che per il tombamento del vuoto di cava non saranno utilizzati materiali ricadenti nella fattispecie di "rifiuto" di cui alla IV Parte del D.Lgs 152/2006.

Da quanto sopra descritto consegue che l'attività estrattiva effettuata nella cava denominata "VIA REVERBERI - AREA SUD 1" non produce rifiuti ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., né tantomeno rifiuti pericolosi ai sensi della lettera b) del medesimo articolo.

Nell'accezione di "rifiuto di estrazione", ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, potrebbero rientrare, eventualmente, i materiali di scarto estratti eccedenti le effettive necessità di sistemazione e recupero della cava e che non trovino una collocazione e/o riutilizzazione idonea.

A tali materiali terrosi in eccedenza non è comunque applicabile la definizione di "rifiuto di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, in forza del fatto che il materiale secondario estratto, come sopra definito e quantificato ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 come modificato dall'art. 12 del D.Lgs. 205/2010, è qualificabile come sottoprodotto; esso soddisfa infatti le condizioni previste dal sopracitato articolo:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto:  
il materiale deriva dalla rimozione del terreno di copertura al giacimento e dalle operazioni meccaniche di pulizia del materiale primario estratto.
- b) È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da Parte del produttore o di terzi:  
il materiale secondario estratto è riutilizzabile in cava per la sistemazione della stessa o per la sistemazione di altre aree di cava o per altre opere civili e/o miglioramenti fondiari.
- c) La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale:  
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e non necessitano di ulteriori trattamenti per la messa in opera (posa e stesa) per la sistemazione finale della cava, se non l'utilizzo di mezzi meccanici (escavatore e ruspa).
- d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e le protezioni della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana:  
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e che per lo più vengono ricollocati nel medesimo sito di produzione/estrazione.

I materiali terrosi e gli sterili estratti o presenti in cava, qualora definibili come rifiuti di estrazione, sarebbero comunque classificabili come rifiuti inerti, nel rispetto dei seguenti criteri per la caratterizzazione dei rifiuti di estrazione inerti di cui all'allegato IIIbis del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.:

*"1. I rifiuti di estrazione sono considerati inerti quando soddisfano, nel breve e nel lungo termine, i seguenti criteri:*

- a) i rifiuti non subiscono alcuna disintegrazione o dissoluzione significativa o altri cambiamenti significativi che potrebbero comportare eventuali effetti negativi per l'ambiente o danni alla salute umana;*
- b) i rifiuti possiedono un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari allo 0,1 per cento oppure hanno un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari all'1 per cento se il rapporto*



*potenziale di neutralizzazione, definito come il rapporto tra il potenziale di neutralizzazione e il potenziale acido determinato sulla base di una prova statica conforme alla norma prEN 15875, è maggiore di 3;*

*c) i rifiuti non presentano rischi di autocombustione e non sono infiammabili;*

*d) il tenore nei rifiuti, e segnatamente nelle polveri sottili isolate dei rifiuti, di sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente o per la salute, in particolare As, Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mo, Ni, Pb, V e Zn, è sufficientemente basso da non comportare, nel breve e nel lungo termine, rischi significativi per le persone o per l'ambiente. Per essere considerato sufficientemente basso da non comportare rischi significativi per le persone e per l'ambiente, il tenore di tali sostanze non deve superare i valori limite fissati dall'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la relativa destinazione d'uso, o i livelli di fondo naturali dell'area;*

*e) i rifiuti sono sostanzialmente privi di prodotti utilizzati nell'estrazione o nel processo di lavorazione che potrebbero nuocere all'ambiente o alla salute umana.*

- 2. I rifiuti di estrazione possono essere considerati inerti senza dover procedere a prove specifiche se può essere dimostrato all'autorità competente che i criteri di cui al punto 1 sono stati adeguatamente tenuti in considerazione e soddisfatti sulla base delle informazioni esistenti o di piani e procedure validi.*
- 3. La valutazione della natura inerte dei rifiuti di estrazione è effettuata nel quadro della caratterizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a), e si basa sulle stesse fonti d'informazione".*

Il terreno naturale vergine oggetto di estrazione (terreno di copertura e sterili inclusi), qualora dovesse essere assimilato a un "rifiuto di estrazione inerte" è classificabile ai sensi della Decisione 2000/532/CE del 03/05/2005 e ss.mm.ii. con il seguente codice CER: *01 01 02 – rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi*, ovvero *01 04 08 – scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 ovvero 01 04 09 – scarti di ghiaia e argilla.*

Nel processo di produzione degli sterili e spurghi di estrazione, escavazione meccanica del materiale, non viene utilizzata alcuna sostanza o prodotto che potrebbe nuocere all'ambiente o alla salute umana. Inoltre lo sterile asportato non subisce sostanziali modifiche volumetriche in fase di ricollocazione, in quanto generalmente riutilizzato alla base dei riporti durante la fase di ripristino del vuoto di cava.

Gli unici eventuali "rifiuti" derivanti dal presente progetto risulterebbero materiali estratti che abbiano subito una contaminazione occasionale per contatto con altre sostanze più o meno pericolose accidentalmente presenti in cava (sversamenti accidentali di oli e/o carburanti dai mezzi d'opera, materiali abusivamente conferiti da terzi, ecc.).

Se si verificasse tale eventualità dovranno essere adottate tutte le necessarie precauzioni e procedure di legge (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per limitare i danni ambientali e conferire il materiale contaminato ai centri specializzati al trattamento o smaltimento. In particolare, come richiesto in fase di screening, qualora si verifichi uno sversamento di entità rilevante dovranno tempestivamente essere inoltrate comunicazioni anche ad Arpa e Comune di Casalgrande.

### **3 GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE**

---

Ai sensi degli artt. 3 e 7 del D.Lgs. n° 117/2008 vengono definiti:

- operatore della gestione dei rifiuti di estrazione come sopra definiti e classificati, la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A con sede a Reggio Emilia (RE) in Via Volta n° 5;
- detentore dei rifiuti di estrazione e produttore degli stessi, la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A con sede a Reggio Emilia (RE) in Via Volta n° 5 presso la cava VIA REVERBERI - AREA SUD 1 sita in località Salvaterra in via Reverberi in Comune di Casalgrande (RE);
- sito o area di cantiere la cava VIA REVERBERI - AREA SUD 1 sita in località Salvaterra in via Reverberi in Comune di Casalgrande (RE);

La Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A, in qualità di operatore, gestore e detentore di rifiuti di estrazione presso la cava VIA REVERBERI - AREA SUD 1, nomina un proprio responsabile dei lavori e della sicurezza per l'intera fase di produzione e gestione dei rifiuti e ripristino della cava, nella figura del Direttore Responsabile per la cava di cui sopra, \_\_\_\_\_.